



Roma, 9 gennaio 2012

Caro Presidente,

come è noto, con le disposizioni di cui all'art. 31, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, è stata disposta una totale deregolamentazione del regime fin qui vigente in materia di orari e di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali.

E' una scelta che consideriamo sbagliata: perché non riconosce i livelli di servizio assolutamente "europei" che, già a regole fin qui vigenti, il commercio italiano era in grado di offrire ai cittadini-consumatori con la possibilità di tredici ore di servizio giornaliero e con ampie deroghe per le aperture nelle giornate domenicali e festive, particolarmente nei centri storici, nelle località turistiche e nelle città d'arte.

E' una scelta che consideriamo sbagliata: perché non distingue tra l'eliminazione di limiti orari giornalieri e la sussistenza di un principio di apertura per deroga nelle giornate domenicali e festive. Principio operante in larga parte dell'Unione europea, a partire dalla Francia e dalla Germania. Principio, ancora, di cui era stata pur richiesta la salvaguardia nel parere in materia rilasciato dalla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati in sede di iter parlamentare di conversione in legge del decreto n. 201.

E' una scelta che consideriamo sbagliata: perché, in sede di lettere d'impegno con la Commissione europea, il tema affrontato era esattamente quello della liberalizzazione degli orari commerciali, e non già quello delle aperture domenicali e festive, e, in ogni caso, di un processo di liberalizzazione da attuarsi in accordo con gli Enti territoriali.

Punto – quest'ultimo e a nostro avviso – di estremo rilievo, perché le disposizioni recate dal citato decreto inibiscono la possibilità di un'efficiente regolazione di prossimità territoriale del sistema degli orari commerciali da parte delle Regioni e degli Enti locali, e configurano un'evidente invasione di campo da parte dello Stato, ed in nome delle sue competenze costituzionali in materia di tutela della concorrenza, rispetto alle competenze costituzionali delle Regioni in materia di disciplina del commercio e degli orari commerciali.

-----  
Egr. Dott.  
Vasco ERRANI  
Presidente della  
Conferenza delle Regioni  
e delle Province Autonome



Peraltro, sotto il profilo concorrenziale, va pure segnalata la chiara insostenibilità della condizione del “sempre aperti” – anche trecentosessantacinque giorni all’anno e per ventiquattro ore al giorno – da parte delle imprese commerciali di minori dimensioni, che si ritroveranno strette nella morsa tra la rinuncia al diritto al riposo e alla vita familiare, da una parte, e la dolorosa rinuncia all’attività, dall’altra. Contraddicendo, così, gli obiettivi di sostegno e valorizzazione di micro, piccole e medie imprese, di cui allo *Small Business Act* europeo ed al nostro recentissimo Statuto delle Imprese.

Piuttosto, si corre il rischio, ora, di impoverire quel modello di pluralismo distributivo, che è, invece, fattore di concorrenza e di qualità del servizio. Senza che, di certo, si possa poi ipotizzare che, tanto più in una condizione di conclamata recessione, crisi strutturale dei consumi e difficoltà delle famiglie possano trovare risposta nella liberalizzazione di orari ed aperture degli esercizi commerciali.

Confidiamo allora – caro Presidente – nella condivisione delle considerazioni fin qui richiamate, affinché la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome voglia esplorare tutte le possibili azioni – in termini di iniziativa politica e di tutela costituzionale – utili a preservare un equilibrato sviluppo dei processi di liberalizzazione del settore della distribuzione commerciale, confermando e rafforzando il ruolo di quel pluralismo distributivo – cioè di una vitale e competitiva compresenza di superfici di vendita piccole, medie e grandi – che ha mostrato di agire efficacemente, anche in anni particolarmente difficili, come garanzia di concorrenza e qualità del servizio, come fattore di coesione sociale, come condizione di crescita e sviluppo territoriale.

Saremmo lieti di un’opportunità d’incontro per l’approfondimento di quanto fin qui cennato.

Cordiali saluti.

Marco Venturi

Carlo Sangalli

.....

.....